



Matteo 17-20

“Non capite che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è poi espulso nella latrina? Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo.”



È Gesù che parla ai suoi discepoli e alla folla per metterli in guardia da prescrizioni insulse e devianti al punto che il rendere culto al Signore passi attraverso un cibo destinato al gabinetto: non è possibile! e con veemenza Gesù sottolinea ciò, incazzandosi con i farisei i quali sentendosi i custodi della legge imponevano queste ritualità al fine di tenere il popolo sotto il loro potere e controllo. Ma Cristo non è affatto tenero con loro appellandoli come “guide cieche” infatti pochi versetti prima Matteo scrive: **“Allora i suoi discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Sai che i farisei quando hanno udito questo discorso ne sono rimasti scandalizzati?» Egli rispose loro: «Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata. Lasciateli; sono ciechi, guide di altri ciechi; ora se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso.»** Sono parole molto forti e senza appello dove il Figlio di Dio condanna la cecità di chi dovrebbe sapere e la conseguente incapacità a poter guidare altri, infatti la fine è la caduta di entrambi in un fosso. Ma la cosa più pregnante che il Signore Gesù esprime è l'affermazione che sono **una pianta che non l'ha piantata il padre e quindi prossima allo sradicamento.**

Non ha mezzi termini il Signore quando si tratta della verità e soprattutto non accetta che le parole del Padre vengano strumentalizzate proprio da chi avendo autorevolezza nel tempio distorce il senso delle cose con prescrizioni inutili e a volte dannose, infatti gli scribi e i farisei erano molto zelanti verso la tradizione anziché verso l'autenticità della Parola di Dio.

L'inizio del capitolo 15 è veramente drammatico dove Gesù smaschera gli zelanti dottori della legge i quali parlano di trasgressione verso la tradizione e non verso la Parola. Racconta Matteo: **“Allora vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poiché non si lavano le mani quando prendono cibo». Ma egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Dio infatti ha detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre sia punito con la morte. Voi, invece, dite: “Se uno dice a suo padre o a sua madre: quello con cui potrei assistervi è dato in offerta a Dio egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre”. Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione. Ipocriti, ben profetizzò Isaia di voi quando disse: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini”»**. (cfr. Matteo 15, 1-9; Isaia 29, 13).

Non è certo tenero Gesù con coloro che sovvertono e distorcendo la parola del Padre e, come abbiamo visto, saranno sradicati. Arrivare all'aberrazione di sostituire con un obolo il comandamento dell'assistenza ai genitori anziani,

tra l'altro l'unico comandamento che non si limita a un divieto o ad una imposizione *tout court*, ma ha in sé la promessa del prolungamento dei giorni che il Signore concede su questa terra. Infatti, checché ne dicano i cattolici, che tagliano, cuciono, distorcono, cancellano, interpretano, *pro domo sua*, la parola di Dio, il comandamento intero recita: ***“Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, il tuo Dio, ti ha ordinato, affinché i tuoi giorni siano prolungati e affinché venga a te del bene sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà”***. (cfr. Deuteronomio, cap. 5, verso 16). Ma si sa i soldi piacciono anche alle istituzioni religiose le quali hanno avvallato nei secoli questa pratica nefanda assolvendo la coscienza pelosa di quei figli che hanno fatto e continuano a fare ciò.

Ora torniamo al nocciolo della nostra *spigolatura* e cerchiamo di capire le parole di Cristo. Come spiegavo tempo fa alla mia amica MariaTeresa Oliva, ogni volta che qualcuno per ira, per rabbia, per disappunto pronuncia un qualcosa di offensivo nei confronti di un altro/a e poi ti dice che le parole dette sono state pronunciate con le labbra ma non col cuore, sta mentendo spudoratamente, perché non c'è altra sede dove alberghino le parole se non nel cuore, quindi comunque sono uscite dal cuore e hanno contaminato la persona, sarebbe molto meglio tacere e non giustificare o avere il coraggio di sostenere che sì, questa cosa l'ho detta perché mi è venuta dal cuore. Spesso così facendo si induce l'altro a una rivisitazione della sua condizione e chissà che non porti frutto.

È sempre il *Vangelo di Matteo* che al cap.12, verso 34, vede un Gesù che, nonostante la sua mansuetudine, si scaglia contro la folla dicendo: ***“Razza di vipere, come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla”***. Credo non ci siano dubbi sul significato delle parole del Signore né se ne può alterare il senso dal momento che è netto il legame tra il cuore e la bocca e, come abbiamo testé letto, ***la bocca abbonda dell'abbondanza del cuore***.

Volendo scorrere all'indietro la letteratura biblica ci imbattiamo nel *Libro dei Proverbi* che recita: ***“Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita. Rimuovi da te la perversità della bocca, allontana da te la falsità delle labbra”***. (cfr Proverbi 4, 23-24)

A questo punto non resta che preoccuparsi del proprio cuore e ripulirlo di ogni malvagità che ha preso dimora in esso, affinché non sgorghi dalle labbra ciò che di spiacevole resta rintanato in qualche anfratto recondito del nostro cuore pronto a saltar fuori al primo scatto d'ira, o disappunto, o rabbia.

Sicuramente non è un'opera facile e non lo si può fare a comando, necessita l'intervento divino che saputo chiedere non mancherà di soccorrci. Il *Salmo* 51 al verso 10 ci suggerisce una preghiera di sicura efficacia se fatta con umiltà e determinazione: ***“O Dio crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo”***.